



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Roma, 21 maggio 2010

COMUNICATO STAMPA

**TRATTORI QUASI PIU' PERICOLOSI DELLE AUTOMOBILI?
BOLIS: «CONDIVIDIAMO LE PREOCCUPAZIONI, MA NON E' COSI'»**

Necessario per Confai investire per sostituire i mezzi agricoli obsoleti che sono il 65 per cento del parco circolante. Servono però ingenti fondi, i 20 milioni del Decreto sviluppo non bastano.

«Condividiamo la preoccupazione espressa dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, sulle morti in agricoltura legate ai mezzi agricoli. È senza dubbio un fenomeno da contrastare con ogni mezzo, purché non si confondano i ruoli e le responsabilità dei singoli attori della filiera della meccanizzazione agricola, dai costruttori agli utilizzatori, siano essi imprenditori agricoli, agromeccanici, dipendenti».

È questo il commento del **presidente di Confai, la Confederazione Agromeccanici, Leonardo Bolis**, che fa alcune precisazioni, circa l'intervento di Asaps, pubblicato anche sul sito del Corriere della Sera.

«E' tuttavia errato affermare che le trattatrici agricole sono mezzi sempre più pericolosi – prosegue Bolis -. Piuttosto, i veri mezzi pericolosi sono quelle trattatrici obsolete, ancora circolanti. Purtroppo si tratta del 65% del parco circolante, per lo più in mano alle imprese agricole meno competitive».

Difficile, infatti, che i contoterzisti professionali e le aziende agricole all'avanguardia, utilizzino trattatrici e mezzi agricoli obsoleti o pericolosi per la sicurezza degli imprenditori stessi o dei dipendenti. «Come abbiamo già sostenuto in altre occasioni – specifica il numero uno di Confai – prevenire gli infortuni sul lavoro per noi è non soltanto una forma di civiltà e di rispetto nei confronti di chi lavora, ma anche un investimento, consapevoli del fatto che gli incidenti mortali o invalidanti costituiscono un maggior costo sia in termini economici che sociali ed affettivi».

I dati Inail più recenti, comunque, metterebbero in luce la diminuzione degli infortuni in agricoltura. «Un risultato possibile anche per l'adeguamento alle normative di sicurezza da parte degli imprenditori agromeccanici e ad un sempre maggiore utilizzo degli stessi, da parte degli agricoltori. Oltre il 98% delle operazioni di raccolta e più del 70% delle altre lavorazioni in Italia, sono svolte proprio dalle imprese del nostro comparto».

Una delle soluzioni per ridurre gli infortuni in cui sono coinvolti i trattori agricoli sarebbe l'obbligo di rottamazione dei mezzi più vecchi. «Per modernizzare il parco circolante, però, sono necessari investimenti considerevoli – conclude Bolis – e il fondo di 20 milioni di euro messo a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico nel Decreto incentivi per la rottamazione di macchine agricole e per il movimento terra si è rilevato insufficiente. Senza dimenticare che dove c'è carenza di reddito passa anche la voglia di investire e l'agricoltura ne è “il testimone”».